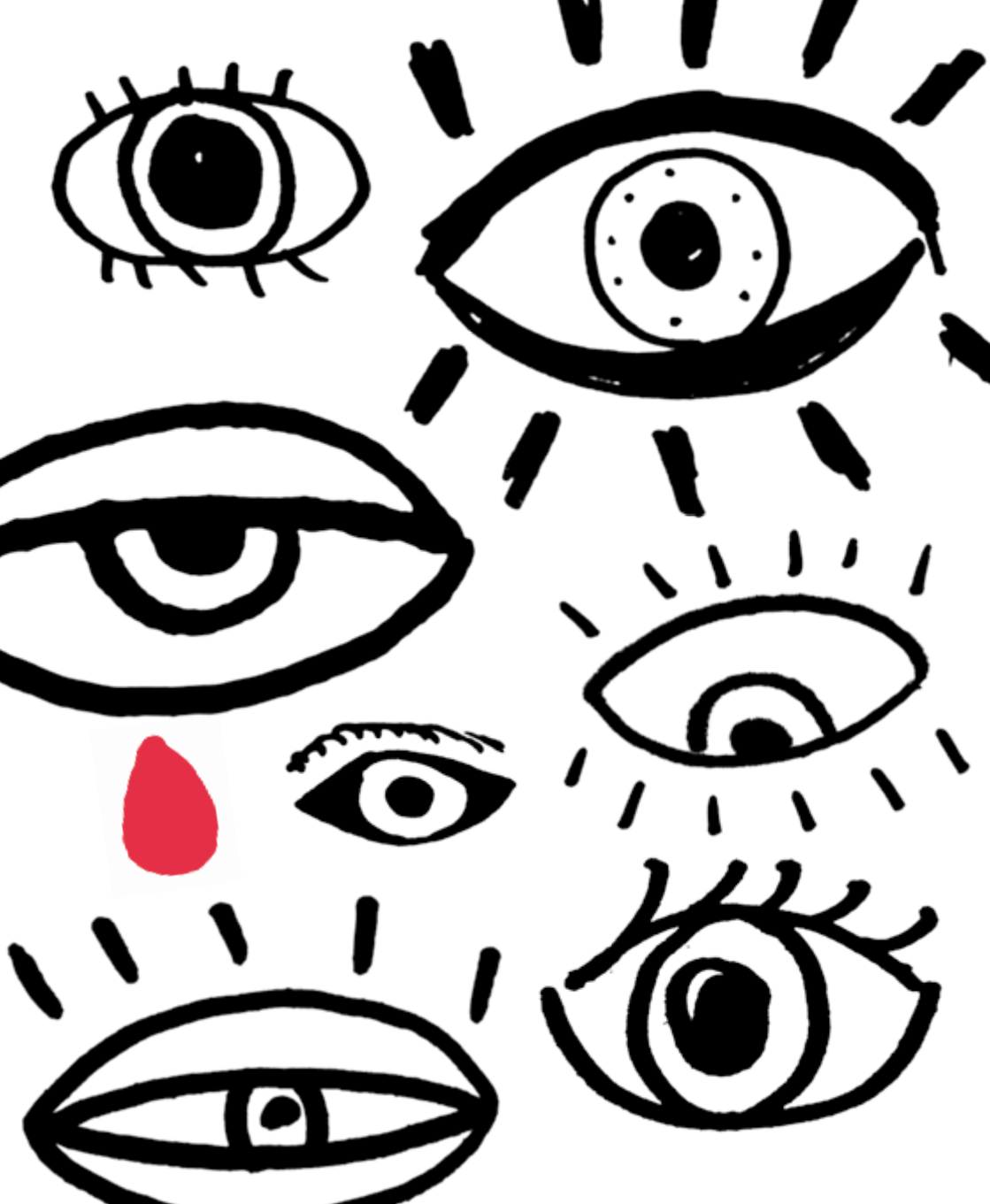




ART
TOGETHER
NOW
2021

A



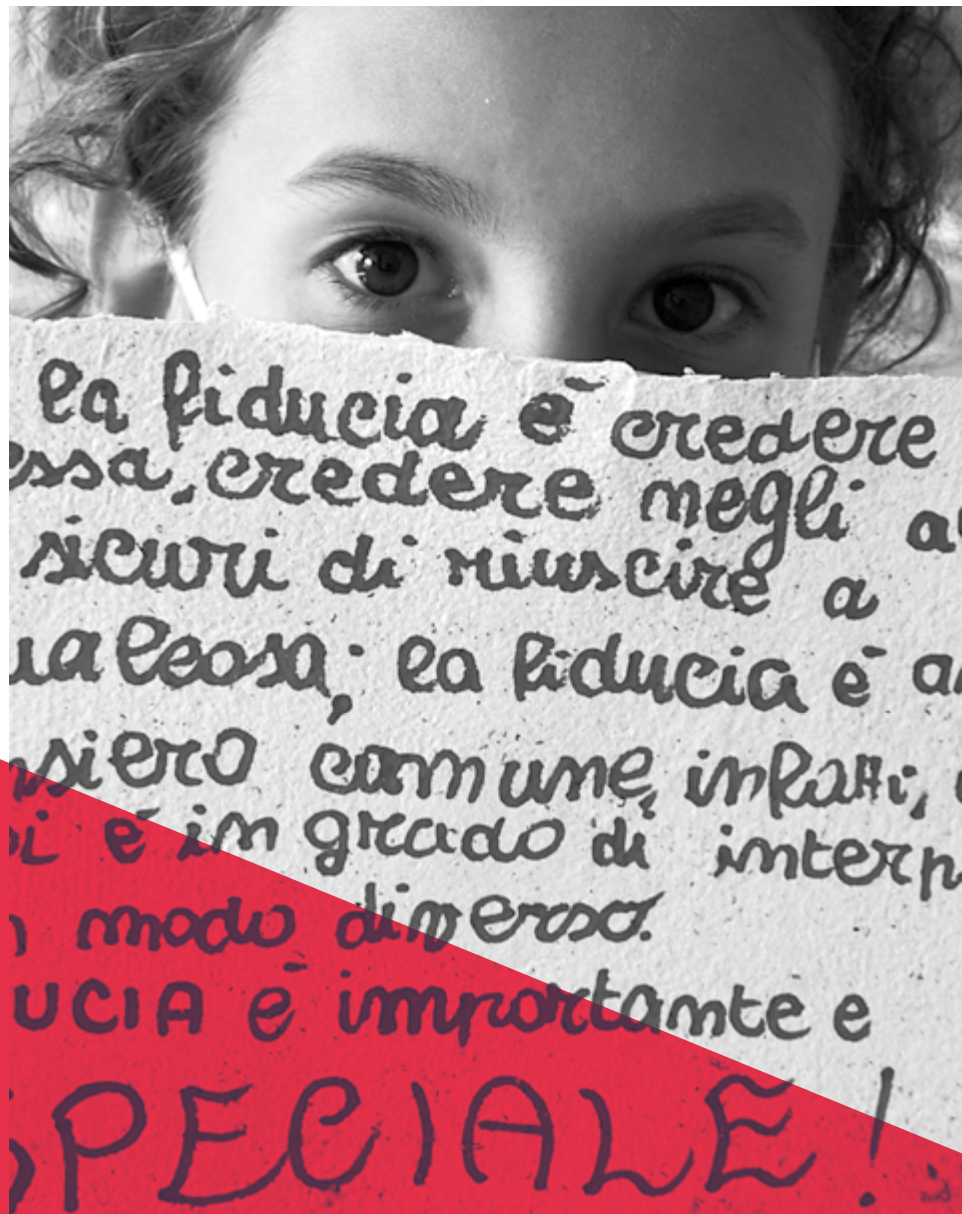
Herbert Bussini\Laura Regazzoni
Giulio Locatelli
Camilla Marinoni

ART
TOGETHER
NOW
2021

a cura di
Giovanni Berera



FONDAZIONE
ADRIANO
BERNAREGGI



Ripartire dai più giovani. Ragazzi, adolescenti e giovani sono i protagonisti di Art Together Now, il nuovo progetto della Fondazione Adriano Bernareggi per l'estate 2021. Sono coloro che hanno subito più fortemente le limitazioni della seconda ondata pandemica e – proprio per questa ragione – saranno loro a consegnare alla città un intenso messaggio di fiducia, che prende forma in tre installazioni artistiche, esito di un'azione di ascolto e dialogo, di laboratorio e scambio, che si è svolta nei quartieri di Campagnola, Città Alta e Longuelo.

Già l'estate scorsa, la Fondazione Adriano Bernareggi aveva voluto, con la mostra Forma Mentis, dedicata alla ricerca artistica di persone fragili e con disabilità, dare voce a coloro che l'isolamento sociale aveva reso ancora più vulnerabili. Rinnoviamo anche quest'anno l'impegno a fare dell'arte uno strumento di inclusione e di costruzione della società, dando voce ai più giovani, chiedendo loro di farsi testimoni di fiducia, tema cui è dedicata la prima edizione di Art Together Now, realizzata con il contributo dell'Amministrazione Comunale e

della Fondazione della Comunità Bergamasca.

Lo snodo epocale che stiamo vivendo necessita di costruire un rinnovato patto tra le generazioni che possa valorizzare i più giovani nella costruzione di prospettive di futuro per loro, ma anche per la società nel suo insieme. Dare la parola ai ragazzi è quindi sempre più urgente per non rinchiudere il nostro mondo in una sorta di rassegnazione incapace di nuova generatività. Per questo è importante creare occasioni che sappiano costruire fiducia. Fiducia in sé stessi, nel futuro che ci attende e tra le generazioni.

La proposta che presentiamo cerca di muoversi in questa direzione, utilizzando le modalità espressive che i linguaggi dell'arte offrono. Ci siamo affidati alle migliori risorse che un territorio possiede: i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Vorremmo che fossero soprattutto loro i nuovi costruttori di fiducia per il tempo che ci attende.

Giuseppe Giovanelli
Presidente della Fondazione
Adriano Bernareggi



Art Together Now è stato finanziato dalla Fondazione della Comunità Bergamasca e dal Comune di Bergamo nell'ambito di un bando nato dalla necessità di avviare una nuova fase di ripresa del settore culturale, destinato a sostenere la realizzazione di progetti culturali innovativi e inediti, caratterizzati dalla costruzione di una rete di collaborazione e animazione del territorio.

Questo progetto, rivolto alle ragazze e ragazzi che frequentano i Cre di tre oratori, è stato premiato per il suo radicamento nella comunità e la capacità di coinvolgere i giovani che molto hanno sofferto a causa della chiusura delle scuole e degli spazi di incontro, imposta per motivi sanitari.

È, inoltre, un progetto che, partendo proprio dall'esperienza drammatica che la nostra società ha vissuto, cerca di ricostruire le basi fondanti di una comunità: la fiducia tra le persone, quel sentimento che permette la

costruzione di relazioni solide tra le persone. La fiducia è anche il tema intorno al quale quest'anno si sviluppa la festa del santo patrono di Bergamo che, ormai arrivata alla sua ottava edizione, suggerisce ogni anno una virtù diversa come spunto di una riflessione, che metta in dialogo tutta la cittadinanza, con l'intento di rinsaldare il patto sociale verso una sempre maggiore coesione.

La connessione ha consentito l'inserimento del progetto ideato dai Dipartimenti Educativi della Fondazione Adriano Bernareggi all'interno della programmazione dedicata alle celebrazioni di Sant'Alessandro, arricchendone il calendario in modo significativo e mettendo in primo piano la presenza e la partecipazione delle giovani generazioni a questa importante ricorrenza per la nostra città.

Nadia Ghisalberti
Assessore alla Cultura

Fotografia

Indice: Manca!

Fotografia (poster affissi?)

Art Together Now è un progetto di animazione urbana a base culturale che ha coinvolto adolescenti e giovani di tre quartieri di Bergamo in un processo di co-creazione artistica e di partecipazione alla vita della città durante uno dei momenti simbolicamente più significativi: la festa di Sant'Alessandro. Durante i mesi di giugno e luglio negli oratori di Campagnola, di Longuelo e del Seminarino in Città Alta i ragazzi sono stati protagonisti di una serie di laboratori condotti da artisti e designer bergamaschi e volti a elaborare un progetto artistico che declinasse il tema della festa patronale: la fiducia. Herbert Bussini, Giulio Locatelli, Camilla Marinoni e Laura Regazzoni si sono messi in ascolto e a disposizione dei più giovani, che sono stati i veri soggetti creatori delle tre installazioni, documentate in questa pubblicazione e che costituiscono un accorato appello che i più giovani rivolgono alla città intera, declinato con i linguaggi della grafica, della scultura e della fiber art.

Attraverso i teen talk con gli educatori dei Dipartimenti Educativi della Fondazione e gli workshop con gli

artisti, progettualità culturali e pratiche artistiche, hanno innescato negli adolescenti e nei giovani processi critici di ri-comprensione delle realtà, anche tenuto conto del drammatico e faticoso vissuto degli ultimi tempi, ma soprattutto alla luce del tema che è stato consegnato loro: la fiducia, trait d'union non solo tra le tre esperienze artistiche ma tra la città intera e i più giovani, che hanno scelto di adattare il tema decostruendo visioni stereotipate e un po' retoriche e puntando a ciò che per loro è essenziale: il corpo e la relazione.

I laboratori di Art Together Now sono stati occasioni di relazione e riflessione, in cui è stato possibile sperimentare – o almeno confrontare – una molteplicità di visioni, che più che fornire risposte (ai ragazzi), hanno aperto nuovi interrogativi (agli adulti). E di queste domande dobbiamo esser grati ai ragazzi e alle ragazze che hanno preso parte al progetto. Con entusiasmo, attraverso l'arte, hanno esercitato coscienza e responsabilità e chiedono a chi ha qualche anno più di loro di fare altrettanto.

Giovanni Berera



**Herbert
Bussini
e Laura
Regazzoni**
insieme ai ragazzi
e alle ragazze di
Longuelo

**LA FIDUCIA
CHIEDE CORPO**



La fiducia è questione di sguardo.

Occhi capaci di andare oltre.
E tu, sai cogliere l'invisibile?



Il tema è di quelli scivolosi. Basta un amen per scadere nella retorica. La fiducia oggi la invocano un po' tutti, dai mercati finanziari alle banche, dai governi alle estetiche pubblicitarie. È una categoria "ombrello", onnicomprensiva, ormai spogliata dell'aura religiosa. L'abbiamo assicurata generosamente soprattutto lo scorso anno, quando erano la scienza e la medicina che ce ne chiedevano in abbondanza. Abbiamo imparato a riconoscerla come necessaria per la vita. **Non c'è momento della nostra esistenza che non interpelli il nostro credito fiduciario.**

Ed è proprio con questo approccio che il gruppetto degli adolescenti dell'oratorio di Longuelo si è cimentato nel laboratorio di grafica guidato da Herbert Bussini, Laura Regazzoni e Federico Previtali. Il brainstorming delle differenti sessioni ha glissato sui massimi sistemi (scienza, economia, etc.) preferendo concentrarsi sul principio più fondativo e originario che ci sia: la fiducia è conditio sine qua non del legame e della relazione. **Senza non vivremo. Senza la fiducia, l'altro rimarrebbe un sospettato o un estraneo a vita.**

I ragazzi hanno espresso l'imprescindibile desiderio della relazione con l'altro, perché questo è il senso della vita stessa. Ma - appunto - la relazione non è a costo zero (anzi, parafrasando Bonhoeffer, è "a caro prezzo"). Senza

fiducia non si dà relazione con l'altro. E se non c'è l'altro non ci sono nemmeno io o quanto meno il mio io è più povero.

E, allora, qui la fiducia - è proprio il caso di dirlo - si fa in quattro: diventa una questione di sguardi vigili, orecchie in ascolto, bocche che urlano parole con verità, mani disposte all'accoglienza incondizionata. Firme sulla cambiale in bianco. Ospitalità, appunto. Proprio come sottolinea l'eloquente versetto della lettera neotestamentaria agli Ebrei: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (Eb 13,2). Strepitosa sapienza biblica quella che promette al fiducioso i frutti migliori.

Anche la fiducia - perché essenziale - è "invisibile agli occhi". Non insensibile, però. I ragazzi, infatti, hanno dimostrato che la fiducia è questione - oltre che di senso - anche di sensi e che costruisce sensibilità. Loro - gli adolescenti - sono riusciti a renderla corporea. Quindi, credibile. **I manifesti mostrano mani, occhi, bocche, orecchie perché non c'è fiducia senza corpo.**

I ragazzi hanno tappezzato di fiducia la città.

E l'essenziale adesso è visibile. Agli occhi di tutti.

Don Massimo Maffioletti
parroco di Longuelo

Fotografia (con soggetto mano?)

La serie di manifesti è frutto di un workshop che ha visto come protagonisti gli adolescenti dell'oratorio di Longuelo. Negli incontri con Herbert Bussini e Laura Regazzoni, i ragazzi si sono domandati più volte quale sia il significato più autentico della parola "fiducia" riflettendo anche attraverso quali canali possa essere trasmessa e ricevuta.

I pensieri dei ragazzi hanno progressivamente dato forma a un concetto di fiducia che non si prefigge di rimanere volatile e intangibile, ma che ha l'esigenza di essere concreto e corporeo.

Prima di ogni altra cosa, la fiducia è un sentimento di relazione e, proprio per questo motivo, richiede una corporeità.

Nel dare fisicità a questo sentimento, sono state designate quattro diverse parti del corpo che per un motivo o per l'altro sono portatrici di fiducia.

Gli occhi: perché la fiducia non è questione di certezze, ma di sguardi che vanno oltre il visibile. Le mani: perché la fiducia richiede contatto, sensibilità e sostegno reciproco. Le orecchie: pronte ad ascoltare e a discernere tra le parole di fiducia e quelle di sfiducia. Infine, le bocche: perché tutto può parlare di fiducia anche senza nominarla.

Nei manifesti sono i ragazzi stessi a dare corpo a questo sentimento. Disegnati e fotografati, i loro occhi, le loro mani, le loro orecchie e le loro bocche si elevano, divenendo emblemi di una fiducia concreta. Affissi per le vie della città, i manifesti sono affidati agli sguardi dei passanti. Nel tentativo di suscitare in loro suggestioni concernenti il proprio modo di dar corpo alla fiducia. Così facendo, Bergamo si tramuta in un museo a cielo aperto.

Federico Previtali

RAGAZZI

Chiara Seghezzi

Nicolò Magrini

Lorenzo Conte

Filippo Meli

Simone Silvestri

Erica Quaglia

Edoardo Chessa

Riccardo Turba

Claudia Carminati

Camilla Carminati

Nikita Snihur



Herbert Bussini

Ti offic temporestem dit mil minis estiat aut haria si doloratem. Odiciae. Nam quoditiissus aut vendaepudae sus dolupictur sereped mi, autectam doles autemped mo to ipis iduntem utem voluptium versperibus rerum eaque cus aspissi magniam sit ex eatas. Sum, con nobis apelit volupta natibus mollabo. Itam quiam, quid ut liati optam facimin venihic iisquam natur, coribus, que eatiisti dolor sanditatur senieni berna. Aximusam, il-labor essunt.

Sum, con nobis apelit volupta natibus mollabo. Itam quiam, quid ut liati optam facimin venihic iisquam natur, coribus.

Laura Regazzoni

In seguito all'esperienza professionale acquisita negli anni in agenzie di comunicazione, sceglie poi la strada di grafica freelance. Si dedica a progetti che abbracciano il mondo della grafica e della comunicazione sia on che off line. L'attività educativo-ricreativa per ragazzi svolta nel corso degli anni contribuisce a mantenere attivi interessi, competenze e progetti lavorativi rivolti all'età adolescenziale-giovanile e, più in generale a tematiche sociali. Ed in quest'ottica si inserisce anche l'esperienza nel ruolo di docente di grafica presso l'Accademia della Grafica di Bergamo, che ne arricchisce il bagaglio professionale, ma soprattutto personale.



La fiducia può essere negata. Lo senti anche tu?

Resta in ascolto, oltre il rumore che distorce e sterilizza.





**Giulio
Locatelli**
insieme ai ragazzi
e alle ragazze di
Città Alta

TI FIDIS?
#FLYINGCARPET

Sono esercizi di fiducia quelli che probabilmente dovranno abitare sempre di più il nostro cuore e la nostra mente per guardare la vita in modo diverso, per credere nel mistero di una nuova possibilità.

“Crediamo nel mistero di una nuova possibilità, diamo fiducia alla vita che avanza piena di anni aperti e guardiamo questo mondo traboccante di grazia. Se avremo fiducia i giorni se ne staranno qui con noi, finché l'alba sorgerà e renderà il nostro cuore capace di trovare riposo nel canto di un'allodola nella notte”. È con queste parole di don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, che volentieri accetto l'invito a parlare di fiducia, tema delle feste patronali per la nostra città in questo anno.

Anno particolarissimo, quasi sospeso tra ciò che ci ha travolto e ciò che ci aspetta. Sicuramente non è stato facile - non è facile - ma l'esercizio al quale ci stiamo abituando un po' tutti è dato dalla capacità di esercitare uno sguardo che sappia osservare l'orizzonte in modo nuovo o - meglio ancora - rinnovato.

Sono esercizi di fiducia quelli che probabilmente dovranno abitare sempre di più il nostro cuore e la nostra mente per guardare la vita in modo diverso, per credere nel mistero di una nuova possibilità. Possono sembrare parole vuote e non è mia intenzione

dare questa impressione; al contrario sono sicuro che, se ci fosse questa profonda convinzione in ciascuno di noi, partiremmo con il passo giusto per una rinnovata consapevolezza del vissuto umano. Forse senza la pretesa di conoscere con precisione maniacale cosa ci sarà all'arrivo, ma con la gioia grande e l'adrenalina necessaria dell'affrontare il percorso.

Siamo bravissimi a individuare i mali del nostro tempo, a rileggere il passato, ad attribuire colpe. Pochissime volte, invece, ci troviamo capaci di immaginare il futuro, utilizzando parole con sapore di speranza, di prospettiva, di progettualità. Di fiducia, appunto.

Per i ragazzi e le ragazze del Cre è stata una piacevole scoperta lavorare ad un'installazione, proposta da un artista di Città Alta, Giulio Locatelli, dove la tessitura di un moderno arazzo ha permesso loro di compiere un esercizio interessante: **era necessario distfare la lana raggomitolata per creare un nuovo intreccio con gli stessi fili, di colori diversi, creando, dunque, un disegno. Qualcosa di nuovo!** È stato inevitabile ritrovare in quella

proposta evidenti parallelismi con la vita di ciascuno di noi, che è un continuo “riprendersi in mano” per operare qualcosa di meravigliosamente colorato e intrecciato! Intessuti da ciò che è stato, siamo diventati nuovo intreccio.

Parlare di fiducia può significare per ciascuno di noi, in modo particolare in questo anno, ritornare alla bellezza di guardare - ancora una volta - più in là del nostro naso, di alzare il volto e la schiena spesso ripiegati su noi stessi. Forse fiducia è avere la certezza che il futuro che ci sta davanti non potrà essere ri-edizione sterile del passato.

Forse fiducia sarà scoprire un mondo sempre e ancora “traboccante di grazia” da individuare e sollecitare.

Non so se è il caso di farci gli auguri. Forse sì. Io vorrei soltanto continuare a immaginare nuove strade, nuovi intrecci, nuove predisposizioni, nuova fiducia per gli anni che ci stanno davanti e che dipenderanno molto da come vorremo camminare.

Don Matteo Bartoli
Vicario interparrocchiale
di Città Alta



Fili si annodano e si raccontano. Da sempre accompagnano grandi storie, descrivono un mondo: sono la salvezza di Penelope che, disfacendo ogni sera la sua tela, può continuare ad aspettare il suo Odisseo; il dono di Arianna a Teseo, arma strategica per sconfiggere il temuto Minotauro; la capacità di Aracne, trasformata perennemente in ragno da Atena per aver osato sfidare la dea a colpi di tessitura. Se ci si pensa, sono tutti incredibili racconti di fiducia, di attesa e di speranze verso l'altro o verso se stessi. L'opera di Giulio Locatelli, realizzata collettivamente con le ragazze e i ragazzi del Seminarino di Città Alta, si inserisce in questa storia con perfetta soluzione di continuità. **Per quattro settimane il ritmo del telaio ha seguito il filo di questo discorso, creando l'intreccio narrativo di un incontro.** L'arte meticolosa e raffinata del tessere ha accompagnato i ragazzi

in una ricerca personale ed esperienziale sul potere della fiducia, sull'intensità che assume nella loro vita, riuscendo a dare nomi e linee a pensieri. **Ecco, quindi, sette metri di tessuto costellati da forme colorate, rappresentazione simbolica e astratta, per ciascuno, di due differenti sguardi: quello personale e quello dell'altro.**

Due prospettive che devono imparare a coesistere, mantenendo quell'equilibrio che è proprio dell'arte di vivere, di esistere. Così si trova un'uscita dal labirinto della quotidianità, si sconfigge il Minotauro, si riabbraccia Odisseo, si diventa consapevoli dei propri errori, si impara a essere gruppo, a vivere e a immergersi in relazioni sincere.

Il risultato? Un tappeto volante, capace di librarsi nell'aria solo se i visitatori sapranno intra-vedere tra i fili la pregnante leggerezza del consegnarsi attraverso l'arte.

Chiara Del Monte

RAGAZZI	Carantani Isabella	Lesina Giulio
Angeli Alice	Cascio Matteo	Letizia Sofia
Baido Francesco	Cividini Rocco	Luraschi Nicola
Barbato Leonardo	Costa Alessandro	Negretti Elena
Baroni Giulia	Crafa Giorgio	Pagani Sofia
Belingheri Tania	Daldossi Mattia	Perrucchini Ksenia
Belotti Benedetta	Del Monte Tobia	Porcaro Giulia
Biffi Diego	Di Schiera Yohana	Sangalli Andrea
Biju Alba	Djan Shaby	Taramelli Anna
Bonfanti Edoardo	Finardi Elisa	Vaglietti Jacolo
Bonomelli Artur	Ghidotti Kelly	Vaglietti Nicolò
Bonvini Giulio	Ghidotti Katrin	Valente Lorenzo
Buonocore Filippo	Giacomini Chiara	Viscardi Mattia
Canavesi Alberto	Grassi Carlotta	
Caporali Davide	Intorre Federico	

Fotografia

Giulio Locatelli

Nasce a Bergamo nel 1993. Nel 2015 si laurea alla scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2017 conclude il biennio specialistico in Arti Visive nella medesima Accademia. La ricerca di Locatelli si muove nei territori dell'arte tessile, con particolare attenzione al filo, che per l'artista è strumento sia d'analisi che di realizzazione. Inizialmente manipolato attraverso il rituale della cucitura, il filo, nei suoi ultimi lavori, trova spazio in una dimensione scultorea. Inoltre nei suoi lavori spesso il filo si dipana tra le persone costruendo trame relazionali che portano alla realizzazione di lavori collettivi, come quello che realizzerà per ATN.

Fotografie (Locatelli al lavoro)

**Camilla
Marinoni**
insieme ai ragazzi
e alle ragazze di
Campagnola

SINTOMI DELLA FIDUCIA

Che cosa si è scritto
in questi mesi difficili
nel corpo delle loro
esistenze che ancora
andava letto con arte?

Al Cre di Campagnola quest'anno si è respirato un altro clima. Un tempo eravamo vicini, ma distanti; ora, distanti, ci siamo ritrovati vicini. La pandemia ha toccato i corpi, ci ha segnato nel corpo. Si è risvegliata la coscienza di essere corpo e di trovarci corpo a corpo con il mondo.

Da queste considerazioni ha preso avvio il laboratorio condotto da Camilla Marinoni e Simona Pasinelli con i preado e gli ado di Campagnola. Che cosa si è scritto in questi mesi difficili nel corpo delle loro esistenze che ancora andava letto con arte? Il corpo non è la mente. Il corpo non mente. La mente dimentica, il corpo incorpora. Il corpo conserva una memoria antica e infinita che non cancella e ci dà tempo per recuperarla. Ci sono messaggi che vanno codificati. E il laboratorio è stato l'occasione per prestare attenzione a quello che il corpo ha da dirci. Per andare a sciogliere le armature di cui lo abbiamo rivestito, per star bene nella nostra pelle e ritrovare l'energia e la gioia di vivere.

Tra detto e non detto, abbiamo lasciato che affiorassero le immagini impresse e le emozioni provate di quanto ciascuno di noi si portava dentro da più di un anno. Sorpresi, increduli e ammutoliti, abbiamo scoperto di

com'eravamo sordi, ciechi e muti. Sordi per tutto ciò che nel nostro sistema di vita rimbomba in modo assordante, ciechi per troppa luce, muti per mancanza di ascolto.

Così l'indagine sulla fiducia ha preso la forma di un viaggio nel nostro corpo. È un tema che ha a che fare con le parole, con la voce che le pronuncia e le orecchie che le ascoltano e con gli infiniti viaggi che le parole compiono nelle viscere. È dalla bocca che esce la voce e allora perché non partire dalla bocca e arrivare all'orecchio, farne un calco e metterlo in relazione con altre persone? Oppure fare un impasto di fango e metterlo in bocca, prendendone l'impronta? I nostri corpi sono diventati matrici di fiducia.

Fidarsi è ascoltare il proprio cuore e sentire, anche dell'altro, il suo battito.

Con meraviglia ci siamo accorti che l'organo della vista è l'udito, l'udito del cuore. Ecco perché i veri ciechi non sono coloro che hanno perso la vista, ma i sordi di cuore. Tutto parte dal cuore e non si vede bene che con il cuore.

A volte pensiamo troppo perché guardiamo con gli occhi e ci mettiamo poco in ascolto degli altri sensi. A volte gli occhi impediscono di vede-

re e di sentire il tuo corpo e il corpo dell'altro. Per farlo devi invece chiuderli. E quando chiudi gli occhi e ti affidi, allora si attiva un udito interno che coinvolge tutti gli altri sensi. L'abbiamo provato nei giochi di fiducia iniziali del workshop.

Tutto nel corpo è passante di fiducia. È la fiducia stessa a provocare in noi questa apertura. Il laboratorio vissuto con i ragazzi mi ha rimandato ai gesti compiuti da Gesù nell'incontro con un uomo sordomuto e anche con un cieco dalla nascita (Mc 7,31-37; Gv 9). Parabola in azione, questo tempo che ci ha impedito di vedere con gli occhi, ci ha aperto forse gli orecchi. **Il percorso proposto non è stato un gioco di intrattenimento, ma un rito di iniziazione, un gesto di guarigione, un atto di creazione, avvio di un movimento di rinascita.**

Alla fine siamo ricondotti all'inizio: "Siamo l'opera delle tue mani" (Is 64,8). Con stupore e dopo tanto silenzio, grazie a coloro che ci hanno accompagnato, possiamo, anche noi, ben dirlo ora "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7,37).

Don Enrico D'Ambrosio
parroco di Campagnola



Incantevoli fusioni di luoghi fisici e mentali attraversati da suoni vitali. Sono "sintomi della fiducia" le due sculture in ceramica realizzate da Camilla Marinoni con i ragazzi e le ragazze del Cre di Campagnola. **Esprimono una condizione di meravigliosa fragilità: il loro essere sospese, quasi incomplete e allo stesso tempo animate, sorprende e richiede un atto di sincera fiducia.** Una condizione che l'artista e il giovanissimo gruppo di lavoro vogliono condividere con l'osservatore, invitandolo a un rapporto fortemente esperienziale con l'opera stessa e lo spazio espositivo. Le due sculture sono legate da una profonda ricerca sul corpo che attraversa tutto il percorso artistico di Camilla Marinoni e attraverso due forme simboliche scambiano messaggi sonori che giocano volutamente su contrapposizioni. **Il labirinto, complesso osseo interno e nascosto dell'orecchio, è il luogo della parola ascoltata che può ferire o cullare, negare o generare.** La sua forma a chiocciola ricorda una conchiglia a cui ci si avvicina per sentire il suono delle onde del mare, ma

questa volta consegna il flusso delle voci calde dei ragazzi e delle ragazze di Campagnola in un intreccio di parole e riflessioni sul tema della fiducia.

L'assemblaggio degli stampi dei palati dei giovani collaboratori e dell'artista rimanda alla bocca come luogo della parola detta che può aggredire o amare, privare o donare. È questa la cassa di risonanza per lo sciabordio delle acque del torrente Morla che bagna il quartiere di Campagnola e ricorda l'essenzialità dello scorrere del tempo che annaffia le relazioni e scivolando in luoghi lontani le mette alla prova.

L'opera nasce dalla necessità di accogliere, incoraggiare, rigenerare e condurre verso un mondo di speranza, nel tentativo di accrescere e fortificare la consapevolezza che la fiducia sia uno scambio vitale. Dopo aver dato fiducia all'opera ed essersi lasciato toccare da essa, ciò che rimane all'osservatore è un messaggio e questo ha la dimensione della responsabilità.

Simona Pasinelli

RAGAZZI

Arianna Carminati
Benedetta Alborghetti
Denis Avram
Elisa Clivati
Fabian Stefanica
Gioele Mansour Ka
Giulia Facoetti
Greta Facoetti
Lara Colombini

36

solo ragazzi? No animatori?

Luca Manzana
Matilde Della Casa
Mattia Ciccone
Miriam Belen Laura Camacho
Nicolò Zizioli
Pablo Scarpellini
Santiago Galante
Tessa Traini
Viola Leidi

Fotografia lab

37

Camilla Marinoni

Al centro del suo lavoro c'è un racconto intimo e personale riferito agli aspetti sociali e spirituali del vivere quotidiano e di cui si fa, inevitabilmente, esperienza. Tutto viene filtrato e rielaborato attraverso lo sguardo e l'utilizzo del corpo. Il vuoto, le ferite, la cura e le tematiche del mondo femminile sono gli argomenti frequenti che emergono nella sua ricerca e che cercano di essere da stimolo, da punto di partenza, per una riflessione sul senso dell'esistenza. Ha studiato scultura ma il suo processo creativo negli anni ha esplorato diverse espressioni artistiche: dall'installazione all'abito, dalla pittura al video, dalla scultura alla performance. Ha una particolare predilezione per il filo (il cotone e i centrini) e la terra (la ceramica), due elementi archetipici che esprimono un sentire femminile di pazienza e lavorazione



ART TOGHETER NOW
2021 | FIDUCIA

Bergamo
Ex ateneo di Scienze Lettere e Arti
Tempietto di Santa Croce

26 luglio – 29 agosto 2021

Mostre e catalogo a cura di
Giovanni Berera

con
Chiara Del Monte
Simona Pasinelli
Federico Previtali

Interventi artistici di
Herbert Bussini\ Laura Regazzoni
Giulio Locatelli
Camilla Marinoni

Redazione
Laura Vavassori Bisutti

Progetto Grafico
Herbert Bussini\ Laura Regazzoni

Stampa
Gierre - Bergamo

In collaborazione con
Parrocchia della Beata Vergine
Immacolata in Longuelo
Parrocchia di San Giovanni
Battista in Campagnola
Parrocchia di Sant'Alessandro
Martire in Cattedrale

Grazie a

Don Matteo Bartoli,
Francesca Colombi,
don Enrico D'Ambrosio,
Luca Flaccadori,
monsignor Giulio Della Vite,
don Massimo Maffioletti,
Rolando Magrini,
Giulia Novali,
Desirée Pagnoncelli,
Silvia Pomesano,
XXXX Rota,
Marco Sala,
Alice Teli



Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

@ Fondazione Adriano Bernareggi – Bergamo

Finito di stampare nel mese di agosto 2021

Un'iniziativa di



FONDAZIONE
ADRIANO
BERNAREGGI

Con il contributo di



FONDAZIONE DELLA
COMUNITÀ
BERGAMASCA ONLUS

Nell'ambito di



**SANT'ALESSANDRO
2021 — LA FIDUCIA**



ATTUALITÀ